



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



21 GENNAIO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

**PREFETTURA****Occupazione di immobili pugno duro e più verifiche**

L'occupazione abusiva degli immobili spesso correlata al forte degrado delle aree dove si verifica il fenomeno è stata al centro della riunione del comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, alla quale hanno partecipato, oltre ai vertici delle forze dell'ordine, i sindaci dei Comuni della provincia e il commissario straordinario dell'Istituto autonomo Case popolari.

Il fenomeno, che riguarda a macchia di leopardo anche la provincia di Ragusa, è oggetto di una rinnovata attenzione anche sulla base della recente direttiva del ministro dell'Interno finalizzata all'attuazione della legge 1 dicembre 2018, n. 132, di conversione del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (c.d. decreto sicurezza), che, accanto all'introduzione di una rigorosa procedura di esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili

abusivamente occupati, ha particolarmente valorizzato l'attività finalizzata alla prevenzione di nuove occupazioni anche attraverso l'attribuzione al prefetto del potere di emanare specifiche direttive in materia. Un'azione preventiva e ricognitiva che è sostanzialmente mirata a prevenire le conseguenze negative, anche in termini di ordine pubblico, che derivano dall'abbandono di edifici ed aree, spesso purtroppo teatro della commissione di crimini di varia natura ed espressione di marginalità sociale. Le occupazioni abusive sono favorite spesso dallo stato di abbandono e di degrado in cui versano talune aree urbane, in par-

ticolare quelle periferiche, caratterizzate dalla presenza di fabbricati o terreni che talvolta divengono luoghi di elezione per lo spaccio di sostanze stupefacenti e per la commissione di svariati reati.

Per contrastare il fenomeno, si è proceduto ad effettuare una ricognizione ed un esame di tutte le situazioni di abbandono di immobili e delle aree circostanti che rischiano di avere riflessi sia sul piano dell'ordine e della sicurezza, che su quello della pubblica e privata incolumità e delle condizioni igienico-sanitarie delle aree interessate.

Nel corso della riunione è stata quindi concordata una strategia di azione che prevede il coinvolgimento sinergico dei vari attori istituzionali, per di arginare il fenomeno e superare le situazioni di disagio e di degrado.

**M. F.**

LA SICILIA

# «Raccolta rifiuti: a Comiso serve ripulire strade e sanare campagne»

## Liuzzo: «Qui mancano un servizio e un'informazione adeguati»

COMISO. Salvo Liuzzo, responsabile dell'associazione Reset, interviene riguardo ai problemi di igiene pubblica che attanagliano Comiso con una lunga note in cui si fa portavoce delle esigenze dei cittadini che si sono rivolti a lui. «Da diversi mesi, risulta evidente e grave - scrive Liuzzo - il problema dell'igiene pubblica a Comiso. Oltre alla gravissima recrudescenza del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, appare chiaro il peggioramento delle condizioni igieniche delle nostre strade nonché una chiara difficoltà riguardo al servizio di raccolta differenziata porta a porta. A tal proposito, quotidianamente, ricevo segnalazioni di allarme da parte di nostri concittadini che, come ovvio che sia, lamentano quanto da me testé segnalato. Mi chiedo, quindi, come intende agire l'amministrazione comunale per attenuare se non risolvere i problemi da me sollevati».

Liuzzo alla luce degli elementi segnalati si chiede: «Solo per fare qualche esempio, come mai l'amministrazione comunale non si adopera per la realizzazione delle isole ecologiche (ecopunti), prevista nel capitolato relativo all'ultima gara espletata lo scorso aprile, agevolando i cittadini nel conferimento dei rifiuti? Come mai non si procede alla distribuzione delle nuove batterie di contenitori per lo smaltimento porta a



CUMULI DI RIFIUTI ABBANDONATI LUNGO IL CILGIO DI UNA STRADA SECONDARIA

porta e dei sacchetti per la frazione umida, come previsto dal capitolato d'appalto? Per quali motivi si procede alla pulizia meccanica delle strade durante le ore diurne, con notevoli difficoltà collegate al traffico veicolare? Gli attuali amministratori non si accorgono che i margini delle strade non vengono adeguatamente

puliti perché durante le ore diurne le strade sono piene di veicoli in sosta? E' così complicato rendersi conto che la pulizia meccanica è più efficace durante la notte e che ciò renderebbe Comiso più pulita? Inoltre, mi chiedo cosa intende fare l'amministrazione comunale riguardo alle politiche di incentivazione, quali ad

esempio la possibilità di sconti sulla bolletta per chi differenzia di più. Solo adesso, grazie ai costi inferiori del servizio previsti dal nuovo bando e alle condizioni del bilancio dell'ente, è possibile mettere in atto misure di incentivazione».

E ancora: «L'amministrazione comunale è pronta a varare simili misure? Riguardo alle politiche di sensibilizzazione, anche queste previste dal bando, l'amministrazione comunale intende proseguire la fase di letargo o vuole finalmente mettere in atto una massiccia campagna di informazione, in special modo nelle scuole? Gli attuali amministratori sono al corrente del fatto che grazie al nuovo bando, i proventi della vendita di gran parte della quota differenziata rimangono a carico del comune, con evidenti economie che potrebbero essere riutilizzate per insistere sulle campagne di informazione, a mio avviso indispensabili? Io ritengo che l'amministrazione comunale abbia il dovere di rispondere a queste semplici domande e reputo urgente l'applicazione dell'ultimo bando, adesso in vigore. Quel bando contiene misure sicuramente utili al miglioramento complessivo del decoro della nostra città nonché all'efficacia del servizio. Infine, reputo emergenziale una task force contro il gravissimo e diffuso fenomeno dell'abbandono dei rifiuti».

LA SICILIA

# La disumanità, l'orrore e una giornata per ricordare

**MODICA.** Il 26 e il 27 un intenso programma di iniziative per non dimenticare l'Olocausto

## Maria Monisteri: «Essenziale la testimonianza di Lia Levi, vittima delle leggi razziali»

**CONCETTA BONINI**

**MODICA.** In occasione della Giornata della Memoria - domenica 27 gennaio 2019 - l'amministrazione comunale sta promuovendo alcuni momenti per celebrare una ricorrenza internazionale per commemorare le vittime dell'Olocausto. Il programma degli eventi comincerà sabato 26 gennaio col patrocinio ad una iniziativa organizzata dalla Scuola secondaria di 1° grado "Giovanni XXIII" e dall'Istituto professionale di stato per i servizi alberghieri "Principi Grimaldi". Al teatro Garibaldi dalle ore 9.00 alle 11.00 gli alunni delle terze classi della scuola secondaria di primo grado "Giovanni XXIII" e successivamente dalle 11.00 alle 13.00 le classi V delle scuole secondarie di secondo grado "Principi Grimaldi" incontreranno la scrittrice Lia Levi, finalista del Premio Strega 2018 e vincitrice della quinta edizione del Premio Strega sezione giovani con il suo "Questa sera è già domani". L'opera narra la storia del marito Luciano Tas che, a causa delle leggi razziali, fu costretto a fuggire in Svizzera con la famiglia.

Domenica 27 gennaio p.v. all'Auditorium "Pietro Floridia" alle 17.30 l'assessorato alla Cultura e la direzione della Biblioteca comunale "Salvatore Quasimodo" organizzano un in-

contro con la scrittrice e giornalista Lia Levi. Sarà lo storico Giuseppe Barone a conversare con l'autrice di "Questa sera è già domani".

"Non ci poteva essere migliore occasione - commenta l'assessore alla Cultura Maria Monisteri - per commemorare la Giornata della Memoria con una straordinaria donna e scrittrice come Lia Levi, vittima delle disumane leggi razziali che nel 1938 ci regalò il regime fascista. Sarà una testimonianza essenziale per gli studenti e per noi per entrare nei valori della solidarietà, della tolleranza e della necessità per tutti di avere una pacifica e civile convivenza."

Lia Levi nasce ottantasette anni fa a Pisa da una famiglia piemontese di origine ebraica. Al principio degli anni '40 la famiglia si trasferisce a Roma, dove la scrittrice vive tuttora. Da bambina ha dovuto affrontare i problemi della guerra e della persecuzione razziale. Dopo l'8 settembre 1943 riuscì a salvarsi dalle deportazioni nascondendosi con le sue sorelle nel collegio romano delle Suore di San Giuseppe di Chambéry. Sceneggiatrice e giornalista, è autrice sia di romanzi per adulti che per ragazzi. Nel 1967 ha fondato e diretto il mensile di cultura ed informazione ebraica, Shalom. Nel 1994 pubblica il libro Una bambina e basta (premio Elsa Morante opera prima), senza volersi indirizzare a un pubblico di ragazzi, ma poi diventato un classico nelle scuole. È uno dei primissimi racconti autobiografici ad affrontare il problema dell'impatto traumatico che le persecuzioni ebbero sui bambini ebrei in Italia, anche tra coloro che non furono deportati nei campi di sterminio, costretti a lasciare le loro case e a vivere nascosti, spesso separati dai propri genitori.

## LA SICILIA

**RAGUSA****Vertenza Banca Agricola, i soci minori dal governo**

● Vertenza Banca Agricola Popolare di Ragusa. Oggi pomeriggio un gruppo di soci azionisti, membri del comitato che, da due anni, chiede ai vertici dell'istituto di credito di intervenire per risolvere le criticità, sarà ricevuto a Roma dal sottosegretario alle Finanze, Alessio Villarosa. Si chiede l'intervento dello stato per evitare i problemi agli azionisti, che non possono recuperare il denaro investito nelle azioni, che si svalutano sempre più. Nella vertenza, si inserisce anche l'Adiconsum Ragusa. Il presidente regionale Vincenzo Romeo si propone come «Interlocutore conciliante» e chiede un incontro ai vertici della banca. Romeo lancia un appello al governo Conte perché «Com'è accaduto per la Banca Carige di Genova, trovi la soluzione ad un problema che attanaglia ulteriormente l'isola, riconoscendo così pari dignità anche agli azionisti di una Banca del Sudest». (\*FC\*)

G.D.S.

**Disagi anche a Scoglitti**

# Vittoria, problemi idrici Arriva la terza autobotte

Per verificare i consumi reali saranno introdotti quanto prima i contatori

**Francesca Cabibbo**

## VITTORIA

Problemi idrici a Vittoria. Il centro storico soffre per mancanza di acqua. La situazione di difficoltà, che va avanti da quasi un anno, si è aggravata nello scorso mese di settembre. Di recente, i problemi si sono riproposti e le autobotte del comune (prima solo una, poi ne era stata attivata una seconda), ma non bastano a sopperire alle continue richieste ed i residenti sono costretti talvolta ad attendere più di due settimane prima di poter avere una fornitura di acqua.

I problemi, peraltro, si sono presentati anche nella frazione di Scoglitti dove raramente accadono nel periodo invernale. Ciò è accaduto a causa dei guasti che si sono verificati al pozzo San Silvestro.

La commissione straordinaria che governa la città di Vittoria ha deciso di rafforzare ancora il servizio. Negli ultimi giorni, è entrata in servizio una terza autobotte, che il comune ha ottenuto in prestito dalla Protezione civile di Ragusa, proprio per poter fare fronte all'emergenza. La terza autobotte affiancherà le due già in servizio per Vittoria e Scoglitti. Inoltre, è stato ripristinato il pozzo San Silvestro che serve la frazione di Scoglitti. Questo dovrebbe consentire di risolvere il problema che si era

verificato di recente nella frazione.

L'intervento di maggiore spessore sarà avviata con una serie di interventi di manutenzione della rete idrica cittadina. Sono già stati aggiudicati i lavori per un importo complessivo di 25.853 che saranno eseguiti dalla Edilizia 2G Srl di Modica. Sono previsti sessantacinque interventi di riparazione della rete idrica cittadina. Vittoria ha una rete idrica vetusta, inadeguata rispetto al fabbisogno di una città che è cresciuta, specie nel dopoguerra: le condutture non bastano per le esigenze di una popolazione accresciuta e per i nuovi quartieri residenziali.

Si interverrà anche con l'installazione dei contatori idrici. Vittoria è l'unica città del comprensorio ad esserne priva. Questo fa lievitare i consumi anche perché, nelle periferie, vi sono molte villette con giardino, ma vi sono zone verdi anche nel centro storico. Senza i contatori non è possibile misurare i consumi reali e contenere gli sprechi. I commissari hanno spiegato che si tratta di contatori di nuova concezione e che non vi saranno costi aggiuntivi per i cittadini.

«I contatori con tele lettura - hanno detto i commissari - permetteranno di avere una lettura puntuale del consumo idrico. Le utenze pagheranno al consumo, in modo da garantire l'equità fiscale. I contatori permetteranno di ridurre gli sprechi e di applicare correttamente la tariffa: si potrà aumentare la riscossione e, in seguito, ridurre il canone». (\*FC\*)



# Regione Sicilia

LA SICILIA

La Regione assegna otto milioni di euro

# Contributi a 19 comuni per asili e centri sociali

## PALERMO

Quasi otto milioni di euro a favore di 19 Comuni dell'Isola per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti destinate ad asili nido, centri ludici e diurni per minori, servizi integrativi di prima infanzia, ludoteche e comunità socio educative. Li ha finanziati la Regione Siciliana, che tramite l'assessorato della Famiglia ha pubblicato la graduatoria provvisoria delle istanze ammes-

se in base al bando pubblicato nello scorso mese di febbraio. Gli interventi proposti vanno dall'efficientamento energetico alla ristrutturazione e rifunionalizzazione degli edifici, dalla manutenzione straordinaria alla riqualificazione degli immobili, dall'adeguamento igienico-sanitario all'abbattimento delle barriere architettoniche.

### I comuni beneficiari.

A dividersi i 7,8 milioni di euro di

Fondi del Po Fesr 2014/2020 saranno: Racalmuto, Santa Margherita di Belice, Siculiana e Villafranca Sicula, in provincia di Agrigento; Aci Catena, Bronte, Caltagirone, Mazzarone e Militello, nel Catanese; Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Nizza di Sicilia, Pace del Mela, Sant'Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina; Caccamo e Prizzi, nel Palermitano; Monterosso Almo, in provincia di Ragusa. «Creare o ammodernare nuovi spazi per la

socializzazione destinati ai minori - evidenzia il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci - è un dovere per chi amministra la cosa pubblica. In un periodo nel quale ormai, purtroppo, le giovani generazioni parlano e interagiscono sempre meno e lo fanno, in massima parte, solo attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, promuovere momenti di aggregazione diventa fondamentale nella loro formazione, a cominciare proprio dall'infanzia».

LA SICILIA

La presidente del Senato visita anche l'Ars

# Casellati: ho visto Palermo rinata

## PALERMO

«Trovo una Palermo diversa da quella che avevo conosciuto tanti anni fa che vuole davvero dare un'immagine di sé di quello che era ovvero una grande capitale dove si respira bellezza e cultura in ogni angolo». Lo ha detto la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati in visita alla parrocchia di Sant'Agnesa nel quartiere Danisinni a Palermo guidata da Fra Mauro Billetta. «Questo quartiere dimostra - ha aggiunto - come l'attività di formazione, l'istruzione, la cultura e il recupero dei ragazzi attraverso varie attività abbia un valore simbolico straordinario e qui davvero esiede la possibilità di recuperare socialmente tutte quelle persone che magari per questioni di emarginazione sarebbero occupati in cose forse non positive e quindi onore al merito a questo frate che dedica la sua vita ai giovani alle marginalità alle persone che nella so-



**Piazza Danisinni.** Elisabetta Casellati con Fra Mauro Billetta (FOTO FUCARINI)

cietà erano indietro e sono qui proprio per rendermi conto di persona di questa realtà che trovo veramente un simbolo di una città che continua nella sua rinascita».

«Combattere la mafia è la nostra

priorità, non saremo mai soddisfatti e quieti finché la mafia non sarà definitivamente sconfitta. Del resto, questa è l'eredità che ci hanno lasciati magistrati come Falcone e Borsellino. Sono qui perché questo quartiere dimostra

come l'attività di formazione, di istruzione e cultura, il recupero dei ragazzi attraverso varie attività ha un valore simbolico straordinario», ha continuato la presidente del Senato che poco prima era stata ricevuta anche dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè, a Palazzo dei Normanni. Presente il prefetto di Palermo, Antonella De Miro, e il generale Luigi Robusto, comandante del Culqualber. La presidente del Senato, dopo avere ammirato la Cappella Palatina, la mostra dedicata a Santa Rosalia, Sala d'Ercole, la stanza di Ruggero e la Torre Pisana, ha definito la Sicilia «L'isola del tesoro» e ha aggiunto: «Questa regione ha ben sette siti iscritti nella World Heritage List dell'Unesco e una ricchezza di paesaggi e monumenti. Ma la ricchezza culturale non basta. Affinchè la bellezza possa diventare una leva economica, servono strutture ricettive, collegamenti e servizi funzionali».



**attualità**

LA SICILIA

# Reddito, altre critiche da Confindustria Di Maio: «L'establishment tifa contro»

## Il vicepremier difende la manovra, ma Boccia lo gela: «Rischio recessione, ora le opere»

FRANCESCA CHIRI

Roma. È ancora muro contro muro tra il M5s e Confindustria sulla manovra del popolo. Viale dell'Astronomia suona un nuovo allarme sul rischio recessione e invoca un grande piano di apertura dei cantieri delle grandi opere per contrastare il ciclo economico che si sta facendo negativo. E sulle cui prospettive afferma di essere ancora più pessimista della Banca d'Italia: alla crescita ipotetica di 0,6 punti a fine 2019 il presidente Vincenzo Boccia dice infatti di credere «al 70 per cento e solo se vogliamo essere ottimisti». Una tale previsione del genere, dice a *La Stampa*, sarebbe possibile solo grazie a una «economia globale che non rallenta più di quello che immaginavamo e all'aspettativa che il governo attui misure compensative, anzitutto l'immediata attivazione dei cantieri con le risorse già stanziare».

Insomma il rischio di una manovra correttiva resta ancora possibile anche se il vicepremier Luigi Di Maio contesta l'approccio che giudica pessimistico. «C'è tutta una parte di partiti politici e una parte di istituzioni che fanno parte dell'establishment che ti-

fano affinché l'economia italiana vada male e quindi si debba fare una manovra correttiva lacrime e sangue» ribatte. Il governo, spiega, «crede nelle misure approvate»: grazie al reddito di cittadinanza e a quota 100 si dovrebbero rimettere in circolazione risorse

che faranno «aumentare l'economia e i posti di lavoro» ripete ormai da giorni. Insomma, «io non so se ci sarà la recessione, ma a maggior ragione se ci dovesse essere, rivendico la scelta di aver già destinato 11 miliardi alla protezione dei più deboli» si difende il vi-

cepremier. «Vogliono fare un referendum contro il reddito di cittadinanza? Lo facciamo. Vadano avanti. Avere tra i promotori Renzi e Boschi, gli porterà sicuramente fortuna».

Ma il fronte contrario alla manovra, soprattutto alla misura sul reddito, è

sempre più compatto. Matteo Renzi continua a bollare il reddito come un'«elemosina», Renato Brunetta difende Banca d'Italia e rimprovera il giovane vicepremier: «Se capisse qualcosa di economia e sapesse leggere attentamente l'analisi fatta», vedrebbe che «questa è stata molto benevolente con il governo, nell'esprimere il suo giudizio» perché vede spazi espansivi legati ad una platea diversa e a un diverso moltiplicatore. Fosse per lui e per altri economisti che Brunetta cita ci sarebbe da essere molto più cauti: «L'impatto complessivo della manovra sarà recessivo».

Di Maio promette la stabilizzazione dei 10mila «navigator», i tutor che seguiranno i percettori del reddito per aiutarli a trovare un lavoro: un corollario che lo ha già indotto a parlare del più grande piano di creazione di posti di lavoro degli ultimi anni.

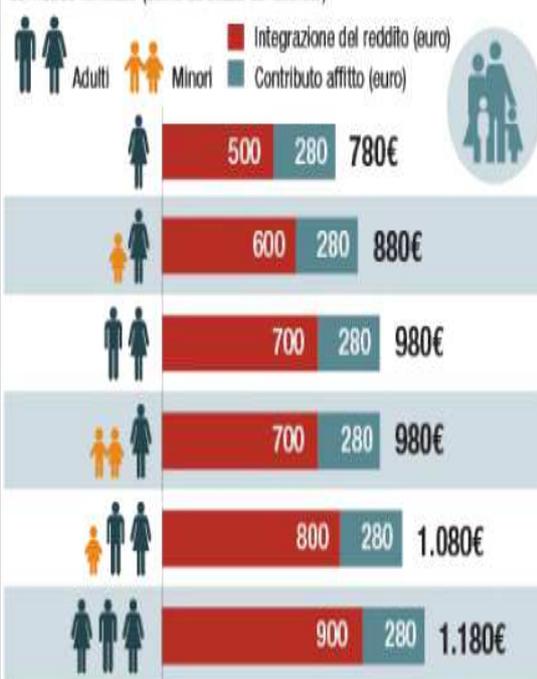
Sulla manovra interviene anche l'ex ministro del lavoro, Elsa Fornero, che a 1/2 in più sentenzia: il punto critico del «decretone» è «l'assenza di uno sguardo rivolto al futuro». «Si sono alimentate tantissime illusioni, ma tra qualche mese - prevede - faremo i conti con i soldi che mancano».



**ANCORA SCINTILLE.** Non si placa lo scontro fra il vicepremier Luigi Di Maio e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

### Quanto si prende

Ammontare del reddito di cittadinanza in base al numero di componenti del nucleo familiare (come da bozza del decreto)



## LA SICILIA

## LA MISURA-CHIAVE

# La carica dei “navigator” quei 10mila tutor (precari) per cercare il lavoro altrui Il governo: li stabilizziamo

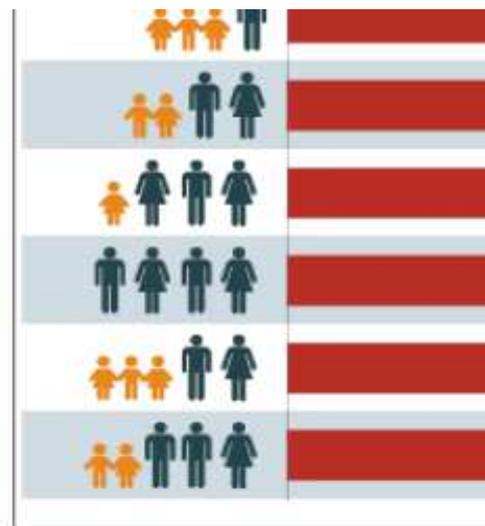
CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Anche i “navigator”, come vengono definiti i tutor che aiuteranno chi percepisce il reddito di cittadinanza a trovare un'occupazione, potranno contare in futuro su un lavoro stabile. «Assumeremo 10 mila navigator - ha assicurato il vicepremier Luigi Di Maio - Li assumeremo subito, faremo dei colloqui, con l'impegno di stabilizzarli con un contratto che riguarda la collaborazione con l'agenzia nazionale per le politiche attive per il lavoro» (l'Anpal, ndr).

Il governo affronta così il paradosso previsto dal decretone con il reddito di cittadinanza e quota 100 che

prevede incarichi di collaborazione per questi tutor che invece avranno il compito di guidare verso il lavoro chi percepisce il nuovo aiuto economico. Per questa nuova figura le norme prevedono attualmente «una procedura di selezione pubblica per contratti con le professionalità necessarie» da parte dell'Anpal.

Il nodo è anche quello dei tempi, nonostante l'impegno a fare «subito». Il decreto non è ancora arrivato in Gazzetta Ufficiale ma già oggi al ministero dello Sviluppo è previsto un tavolo con gli assessori al lavoro delle Regioni. Tra le altre cose avrà il compito di valutare come ripartire sul territorio questi nuovi tutor e di



definire le modalità per la selezione che, in alcuni casi, sarà regionale viste le competenze che le autonomie locali hanno nel campo della formazione. I 10mila assunti, ha ribadito Di Maio, saranno divisi tra l'Anpal, che ne assorbirà 6mila, e i centri per l'impiego regionale, ai quali andranno gli altri 4 mila.

Anche se la macchina organizzativa è in pieno movimento mancano ancora i dettagli per le modalità di selezione e attribuzione dei compiti. Pasquale Tridico, professore e consigliere del ministro anche nella messa a punto delle norme sul reddito, annuncia a 1/2 in più che «in settimana» ci sarà un confronto con la confe-

con i sindacati.

Di certo è difficile che già ad aprile - il mese clou nel quale il governo punta ad emettere le prime carte postali con il reddito - ci siano già i navigator all'opera. Una volta pubblicati i bandi in Gazzetta Ufficiale ci sono i tempi tecnici per l'invio della domanda, quelli per la convocazione e per la selezione. In alcuni casi sarà necessario passare per un corso di formazione. C'è così chi ipotizza la loro effettiva operatività solo il prossimo autunno. Il decretone, invece, assegna loro un ruolo decisivo già da maggio, quando passati 30 giorni dall'attribuzione del reddito di cittadinanza, i percettori dovranno essere convocati nei centri per l'impiego: è il momento nel quale saranno affiancati dal tutor che, dopo aver fatto firmare il patto per il lavoro o il patto per l'inclusione sociale, dovrà pilotarli verso un percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

G.D.S.

Dagli antidolorifici agli antidepressivi, sino ai colliri e gli antistaminici

# Rincarano i farmaci di maggior consumo

Coinvolti i prodotti di fascia C, acquistabili con ricetta ma a totale carico del cittadino

**Livia Parisi****ROMA**

Dagli antidolorifici agli antidepressivi, dai colliri agli antistaminici, crescono i prezzi dei farmaci di fascia C, ovvero quelli chiamati «da banco», acquistabili con ricetta ma a carico completo dei cittadini. I rincari, in media del 5,7%, riguardano quasi 800 diverse tipologie di prodotto, in parte sono già scattati in parte arriveranno entro febbraio. Per le tasche degli acquirenti, alle prese tra l'altro con i malanni invernali, si tradurranno in quasi un euro in più a confezione.

Sono circa 3.740 i farmaci di fascia C, soggetti a prescrizione medica ma non rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale. Si tratta di medicinali utilizzati per patologie non gravi, e per i quali gli italiani ogni anno spendono oltre 3 miliardi di euro. Si tratta, tra gli altri, di mucolitici contro il catarro, «pillole dell'amore», colliri e pomate a base di antibiotici per curare le congiuntiviti, ansiolitici e sonniferi, antidolorifici contro il mal di testa, antinfiammatori per i dolori muscolari, antistaminici contro asma e riniti allergiche. Mentre il prezzo al pubblico dei medicinali senza obbligo di ricetta è liberamente fissato da ciascuna farmacia

o parafarmacia, quello dei farmaci di classe C, invece, è deciso dalle aziende farmaceutiche, che possono aumentarlo a gennaio di ogni anno dispari, come prevede il decreto legge 87/2005, o decreto Storace, dal nome dell'allora ministro della Salute.

Prima di questa tornata, infatti, gli aumenti erano stati a gennaio-febbraio 2017. Ma quanto andremo a pagare di più? In media poco meno di un euro a confezione. È quanto si desume dai valori delle tabelle diffuse da Federfarma per comunicare alle farmacie associate i nuovi prezzi, analizzati da Pharmacy Scanner, settimanale online dedicato ai farmacisti. «Tra generici e prodotti branded - spiega il direttore responsabile della testata Alessandro Santoro - sono 770 i farmaci interessati quest'anno dagli aumenti, poco meno di un quinto dell'intera categoria, che portano il prezzo medio a confezione (sui prodotti interessati dagli incrementi) da 15,58 a 16,47 euro. Ne

**I conti in tasca**  
**Per gli acquirenti gli**  
**aumenti si tradurranno**  
**in quasi un euro**  
**in più a confezione**

SEGUE

consegue una differenza di 0,89 euro, che equivale a un aumento medio del 5,7% sui prezzi di due anni fa». Ciò non toglie che le farmacie possono comunque praticare sconti sul prezzo al pubblico di tali farmaci, come previsto dalla Legge 27/2012 o decreto Cresci Italia.

E non sono soldi spesi male. I gruppi industriali farmaceutici italiani contribuiscono in modo determinante a rendere il Paese la prima piattaforma produttiva farmaceutica in Europa con un miliardo investito in ricerca e un fatturato complessivo annuo che supera i 31 miliardi, secondo il Rapporto Nomisma «Industria 2030» sullo stato di salute della farmaceutica made in Italy presentato a Roma dalle tredici aziende italiane del farmaco aderenti a Farindustria, Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompé, I.B.N. Savio, Italfarmaco, Kedrion, Mediolanum, Menarini, Molteni, Recordati e Zambon. Tutte aziende che «hanno continuato a investire in ricerca e sviluppo nonostante la crisi, aumentando produzione, fatturato e numero di dipendenti», si legge nel Rapporto.

Le esportazioni del settore hanno toccato i 24,8 miliardi di euro nel 2017, il 5,8% del totale manifatturiero italiano, con una crescita del 106,9% negli ultimi dieci anni. Quella delle aziende farmaceutiche

italiane, sottolinea il Rapporto, è una realtà industriale in forte sviluppo, con ricavi aggregati che superano gli 11 miliardi di euro nel 2017 e in crescita del 70,3% rispetto al dato del 2007 (6,1 miliardi di euro). Stando ai dati 2017, le aziende del farmaco occupano 42.000 dipendenti, con un aumento del 57% rispetto ai 26.610 occupati del 2007. Del totale dei dipendenti, 15.390 sono quelli impiegati in Italia, di cui oltre il 46% sono donne, con una quota di laureati e diplomati di oltre l'87%. Quasi la metà (46,8%) è occupata in attività di produzione e di ricerca, con un totale di addetti dedicati all'innovazione superiore al 5% in tutte le imprese.

Il Rapporto evidenzia come, nel solo triennio 2015-17, il numero dei dipendenti italiani delle Fab13 sia aumentato di oltre 690 unità (da 14.380 a 15.390 che fa segnare un +4,7%). Le Fab13 - indica Nomisma - sono imprese per lo più familiari, e si distinguono «per dimensioni e propensione all'innovazione rispetto alla media delle altre manifatturiere italiane». La reazione alla perdita di copertura brevettuale, che ha abbassato i prezzi della quasi totalità dei farmaci, ha portato a maggiori investimenti in innovazione nel campo delle biotecnologie e delle terapie geniche.

L'inchiesta  
Fisco digitale

# Cinque milioni di e-fatture al giorno ma sono la dannazione dei piccoli

*Il nuovo sistema è entrato a regime evitando gravi disagi. Imprese e commercialisti lamentano l'aumento di tempi e obblighi*

**ROSARIA AMATO,**

ROMA

Scrivete tutto qui: nome, cognome, indirizzo, codice fiscale, partita Iva, cellulare, email, perché così se qualcosa va storto vi chiamo». I clienti, due idraulici di Ravenna a Roma per lavoro, sorridono: «Vabbé, abbiamo mangiato!». «Avete mangiato bene? L'importante è questo». Ivan Cugliari, proprietario del ristorante L'Antica Torretta, a Roma, è estenuato dalla nuova normativa che obbliga all'emissione della fattura elettronica, in vigore dall'inizio del 2019: sono le 21, ha già lavorato dieci ore e gli restano da caricare sul sito dell'Agenzia delle Entrate 15 fatture. I due idraulici mostrano sul cellulare il Qr code, il ristoratore non sembra convinto: «Abbiamo già provato, con l'iPad non funziona. E anche il codice univoco da solo non basta, serve anche la partita Iva». E quindi non resta che scrivere tutto sui foglietti di carta: «Volevano eliminare il cartaceo, invece così il cartaceo si moltiplica. E se perdo uno di questi foglietti, è finita, non posso più caricare la fattura elettronica, e il cliente come fa? Ho cronometrato i tempi, per ogni fattura ci vogliono otto minuti. Il software nuovo arriverà, sì, ma ci vorranno due tre mesi. E dovrò pagarlo naturalmente: perché devo anche sobbarcarmi questa spesa?». È una domanda condivisa da tutte le piccole aziende. Il ristoratore cerca intanto di caricare la fattura, il primo risultato è scoraggiante: "Utenza di lavoro non autorizzata al servizio".

L'Agenzia delle Entrate ha ricevuto dall'inizio dell'anno 45 milioni di fatture, gli ultimi flussi sono di cinque milioni in media al giorno. Non sono poche, eppure molti utenti e anche molti commercialisti si lamentano dei disservizi.

«Quando l'invio non va a buon fine, non sappiamo neanche il perché. – dice Cugliari - La fattura cinque, per esempio, vede, dal riepilogativo non risulta. Cosa è andato storto? Se non ce lo dicono come facciamo a intervenire?».

«Se la fattura va in mancata consegna – spiega Gerri Cipollini, ceo di Digithera, una società che si occupa di attività avanzate di back office per le aziende – significa che si intende emessa per il fornitore, ma non per il cliente, che deve entrare nel cassetto fiscale e scaricarla da lì per far assumere alla fattura una data di consegna utile per allocare l'Iva nel mese di competenza. È il fornitore che deve comunicare al cliente, che altrimenti corre un rischio di evasione Iva, che c'è una fattura da scaricare. Quindi direi che è un bel caos...».

Al corso di aggiornamento dell'Ordine dei commercialisti, il 15 gennaio a Roma, sono state presentate agli esperti dell'Agenzia delle Entrate un centinaio di quesiti. «La mole dà l'idea di quanto sa poco chiara la situazione. – dice Marianunzia Di Cera, uno dei commercialisti presenti – Questa è una riforma a costo zero per lo Stato, tutta sulle spalle degli operatori.

Davvero pensano di recuperare due miliardi di evasione fiscale?

Secondo me ne perderanno quattro: la procedura è così complicata da rappresentare un disincentivo all'emissione delle fatture da parte dei piccoli operatori. Avrebbero dovuto fare almeno dei corsi di formazione, fornirci la strumentazione. Non è una semplificazione: era più semplice lavorare sulle fatture cartacee, così noi dobbiamo scaricarle da un sito che non sempre funziona, e ricalcolare l'Iva che non sempre è detraibile, e non sempre nella stessa misura».

Certo, per le grandi aziende che hanno potuto permettersi l'acquisto di software ad hoc le cose vanno decisamente meglio: «Abbiamo iniziato a impostare il lavoro circa 5 mesi prima della fine dell'anno. – dice Elettra Bettinzoli, responsabile amministrativa di Cedral Tassoni, la storica azienda italiana che da oltre un secolo produce la cedrata – Abbiamo investito soprattutto nella parte tecnica del nostro sistema, acquistando un aggiornamento del nostro software gestionale, e riorganizzato le nostre procedure interne. Ma devo dire che tutto è stato fluido e non ha creato problemi». «Con questo strumento siamo in grado di scambiarsi flussi di informazioni secondo uno standard nazionale, invece di perdere tempo ad interpretare e gestire dati su pezzi di carta. Nel settore del turismo in cui ci muoviamo questo obbligo è anche uno strumento di monitoraggio fiscale che, se supportato da adeguati controlli, potrebbe favorire una forte emersione del nero», dice Marco Celani, ad di Italianway, società che gestisce affitti brevi.

Per i "piccoli" la fattura elettronica è invece un costo intollerabile in termini di tempo, tanto che alcuni benzinai in Veneto hanno cominciato a far pagare ai clienti dai 50 centesimi a due euro per l'emissione del documento. «Se pensiamo ad un'attività al dettaglio, ci rendiamo conto dell'aggravio di spese anche in presenza di dieci/quindici fatture al giorno, una vera e propria rimessa economica in un periodo già abbastanza critico. – conferma Antonello Giovannini Torelli, commercialista –La piattaforma dell'Agenzia delle Entrate funziona a fasi alterne, in determinati momenti c'è un vero e proprio blackout, ed è impossibile ottenere assistenza telefonica. E i software privati non sono ancora pienamente operativi. Le fatture di acquisto sono file "xml" e per poterli leggere devono essere aperti con un software apposito: bisogna diventare tutti Steve Jobs...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

Giovanni Tria, è il titolare del ministero dell'Economia e delle Finanze

Intervista  
Durigon

# "Per quota 100 trovati 800 milioni in più Sicuri gli sgravi al non profit"

**VALENTINA CONTE,**

ROMA

«Non temiamo di sfiorare il tetto di spesa di quota 100, anche perché abbiamo stanziato 4,7 miliardi per il 2019». Claudio Durigon, ex sindacalista Ugl, oggi sottosegretario leghista al Lavoro con delega doppia alle pensioni e al terzo settore, rivela che il budget previsto per l'anticipo pensionistico con almeno 62 anni e 38 di contributi è lievitato di quasi un miliardo dai 3,9 previsti nel decreto legge approvato giovedì, ma non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

Sottosegretario, avete sbagliato i conti o temete un boom di domande?

«La platea rimane la stessa: 350 mila uscite quest'anno, di cui 130 mila statali. Abbiamo rifatto i calcoli tenendo conto anche di quanti sceglieranno Ape sociale e Opzione donna, rinnovate per un altro anno».

Eppure la Ragioneria ha preteso un monitoraggio stringente. Se il miliardo extra non bastasse, siete pronti ai tagli lineari ai ministeri o ad alzare le tasse?

«Il monitoraggio è una norma di prassi, previsto già dalla legge di Bilancio. Le coperture ulteriori che abbiamo trovato, anche tassando i giochi, consentiranno a tutti coloro che lo desiderano di anticipare la pensione. Non abbiamo bisogno di tagli o tasse. E anzi ci auguriamo di spendere tutti i soldi stanziati».

Quota 100 non guarda ai giovani. Anzi li carica di una spesa pubblica ingente. Anche il riscatto della laurea agevolato per gli under 45 serve a poco. Chi avrà 43 anni di contributi? Alla fine usciranno con l'età fissata dalla Fornero - 67 anni nel 2019, poi a salire - che voi non toccate.

«Senza quell'aiuto sarebbe anche peggio. Non sono soldi persi: 5 mila euro per ogni anno di riscatto, fino ad un massimo di cinque, tutti deducibili dall'Irpef.

Allungano gli anni di contribuzione e fanno anche crescere l'importo della pensione. Non solo. Contiamo su un forte ricambio generazionale, con rapporto di uno a uno nello Stato: un giovane che entra per ogni quotista che esce. E importante anche nelle aziende che possono anticipare di altri tre anni quota 100 - a 65+35 o 59+35, per fare due esempi - purché assumano altrettanti lavoratori. Poi certo, per i giovani si può fare di più».

Gli statali dovranno pagare il 20% degli interessi alla banca che anticipa la loro liquidazione fino a 30 mila euro?

«Gli interessi saranno tutti a carico del lavoratore pubblico. Ma dovranno essere pagati quando riceveranno la parte restante della liquidazione. E cioè al compimento dell'età per l'uscita di vecchiaia. A quel punto però abbiamo previsto una compensazione - meno tasse sulla liquidazione - che non solo coprirà l'intera spesa per interessi. Ma lascerà qualcosina in tasca. Alla fine l'anticipazione del Tfs costerà zero e lo sgravio Irpef varrà anche per gli statali che non scelgono quota 100. Era l'unico modo per evitare di conteggiare, in base alle regole europee, la copertura della spesa per interessi a carico dell'erario come debito pubblico».

Quota 41 è una promessa scritta sull'acqua. Come potete garantire che dal 2022 si potrà uscire con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età?

«Prima vediamo gli effetti di quota 100. Sin qui abbiamo mantenuto tutte le promesse.

Faremo anche quota 41».

Non temete un esodo dannoso di personale pubblico, a partire da scuola e ospedali?

«L'obbligo di preavviso di sei mesi e il monitoraggio bimestrale quest'anno e trimestrale il prossimo ci consente di tenere tutto sotto controllo. E di dare tempo al ministro della pubblica amministrazione Bongiorno di intervenire per rimpiazzare chi va in pensione con i concorsi».

La tassa sulla bontà, infilata in manovra per la fretta di trovare coperture dopo la trattativa con l'Europa, è ancora in vigore. Avevate promesso di riportare l'Ires dal 24 al 12% nel primo provvedimento utile. Quando avverrà?

«L'emendamento è pronto, vediamo se inserirlo nel decreto semplificazioni o in quello di quota 100. Ma il ministero dell'Economia ha trovato i 400 milioni di coperture. E il premier Conte ha garantito al settore non profit una cabina di regia condivisa. C'è ancora tempo per intervenire. E comunque quando in agosto entrerà in vigore il registro unico, l'Ires diventerà secondaria e tutti pagheranno il giusto».

Il reddito di cittadinanza così com'è consegnato piace alla Lega?

«Il decreto può essere migliorato, ma non avrà stravolgimenti.

Puntiamo a modifiche incisive in Parlamento su invalidi e famiglie numerose. Ma la vera scommessa è trovare posti di lavoro.

Ce la metteremo tutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex sindacalista

Claudio Durigon sottosegretario al Lavoro in quota Lega, viene dall'Ugl

L'analisi  
Strutture impreparate

# Centri impiego, si rischia il collasso 620 disoccupati per addetto

MARCO RUFFOLO,

ROMA

Timbri, carte, pratiche amministrative, e se ti va bene qualche informazione. Ma se il tuo obiettivo è trovare lavoro, devi girare al largo dai Centri per l'impiego e rivolgerti ad amici e parenti o contattare direttamente un'impresa. Eppure ogni anno oltre 2 milioni e mezzo di persone (disoccupati e inattivi disposti a lavorare) si mettono pazientemente in fila nelle sedi degli oltre 500 Centri per l'impiego italiani. Vanno a firmare la Did, la dichiarazione di immediata disponibilità a lavorare, senza la quale non scatta l'indennità di disoccupazione e non si può accedere a riduzioni sui ticket, sconti sui bus, punti in più nella graduatoria delle case popolari. La firma del patto di servizio, che ti inserisce in un percorso per la ricerca di un impiego, resta invece un atto puramente formale. Formale e inutile perché non avrà alcun esito: poco più dell'1% di quanti si rivolgono ai Centri, secondo l'Istat, riesce alla fine a trovare lavoro.

Se questa è la situazione di partenza, immaginiamo cosa potrà accadere quando in primavera ciascuno dei circa 8 mila dipendenti dei servizi per l'impiego, invece di prendersi carico, come oggi, di 312 persone a testa, dovrà gestirne 620, da accompagnare per lo più fino al raggiungimento di un impiego.

Sarà molto difficile infatti che i primi 4 mila da assumere nel 2019 siano pronti già in aprile. L'arrivo della misura-bandiera dei Cinquestelle si abatterà dunque come un ciclone su una rete di servizi già disastrosa e inefficiente, soprattutto al Sud.

Alla riforma si chiede di superare rapidamente i quattro giganteschi muri di fronte ai quali è naufragata in tutti questi anni l'attività dei Centri: banche dati che non si parlano, inadeguate capacità professionali del personale, organici insufficienti, governance confusa e contraddittoria, in condominio tra Stato e Regioni.

Se c'è un servizio che avrebbe bisogno di uno scambio continuo di informazioni, questo è sicuramente il reinserimento al lavoro, soprattutto se accompagnato dalla distribuzione di un reddito minimo. Ma diversamente che in Francia, Germania e in molti altri Paesi europei, da noi i Centri per l'impiego non dialogano tra loro per via di gelosie regionali, impedendo così l'incrocio tra offerta e domanda di lavoro, soprattutto tra Nord e Sud. E non dialogano neppure con l'Inps, per cui l'istituto di previdenza, che è tenuto a distribuire il reddito di cittadinanza, potrebbe non venire a sapere che il beneficiario ha nel frattempo trovato lavoro o lo ha rifiutato per tre volte di seguito e non ha più diritto al sussidio.

Consapevoli dell'inefficienza dei Centri, le imprese, dal canto loro, hanno già da tempo rinunciato a comunicare loro i propri fabbisogni di personale. Secondo Unioncamere, solo l'1,5% delle aziende (quasi tutte al Nord) si affida (e non esclusivamente) ai servizi per l'impiego.

A perfezionare il quadro delle inefficienze – che sul piano tecnico annoverano anche dotazioni informatiche scarse per metà dei Centri (il 72% al Sud) – interviene l'organico, che, secondo l'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, non è solo sottodimensionato ma qualitativamente inadeguato.

Mancano orientatori e psicologi (in testa con il 40% delle richieste di personale), ma anche consulenti aziendali, informatici, mediatori culturali. E ovviamente "amministrativi", in grado di barcamenarsi tra i non pochi adempimenti di legge. In Sicilia, dove i dipendenti sono il doppio che in Lombardia e smaltiscono metà delle pratiche, 3 su 10 lavorano dietro una scrivania, lontano dagli sportelli. E il servizio on line non c'è. In Campania, alcuni centri non dispongono neppure di una sede. In provincia di Salerno succede che per dare informazioni, una funzionaria ha dovuto creare una pagina su Facebook. A Bari sono solo in 4 a rispondere anche a 300 persone al giorno, e si sfiora spesso la rissa.

Gli esempi positivi sono pochi e concentrati al Nord. Come a Trento o a Treviso, che va fiera del suo record di collocamento dei disabili (800 inserimenti l'anno, il doppio di due anni fa). Mentre in Lombardia il servizio funziona soprattutto grazie alle convenzioni con i privati.

Impossibile, a detta degli stessi assessori regionali al lavoro, raddrizzare tutte queste storture in pochi mesi. Così come è improbabile rimediare rapidamente alle carenze del servizio ispettivo, quello che dovrà scovare i furbetti del lavoro nero. Perché si possono anche prevedere per loro sei anni di carcere, ma prima vanno scovati.

E non è facile. A controllare il territorio delle province di Milano, Monza e Lodi ci sono solo 60 ispettori: per un'impresa che dovesse impiegare a nero un beneficiario del reddito di cittadinanza, la probabilità di subire un controllo è una ogni 40 anni. Per non parlare della situazione al Sud. In Sicilia su un organico di 448 dipendenti, solo 96 sono addetti alle ispezioni, e di questi solo tre a Palermo. In pratica, un via libera al cumulo tra reddito minimo e lavoro sommerso.

Scarsi i risultati nel ricollocamento e nella formazione

Solo l'1,5% delle aziende comunica se cerca personale

Grandi differenze tra le Regioni con il Sud in ritardo cronico